

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

I borghi arroccati

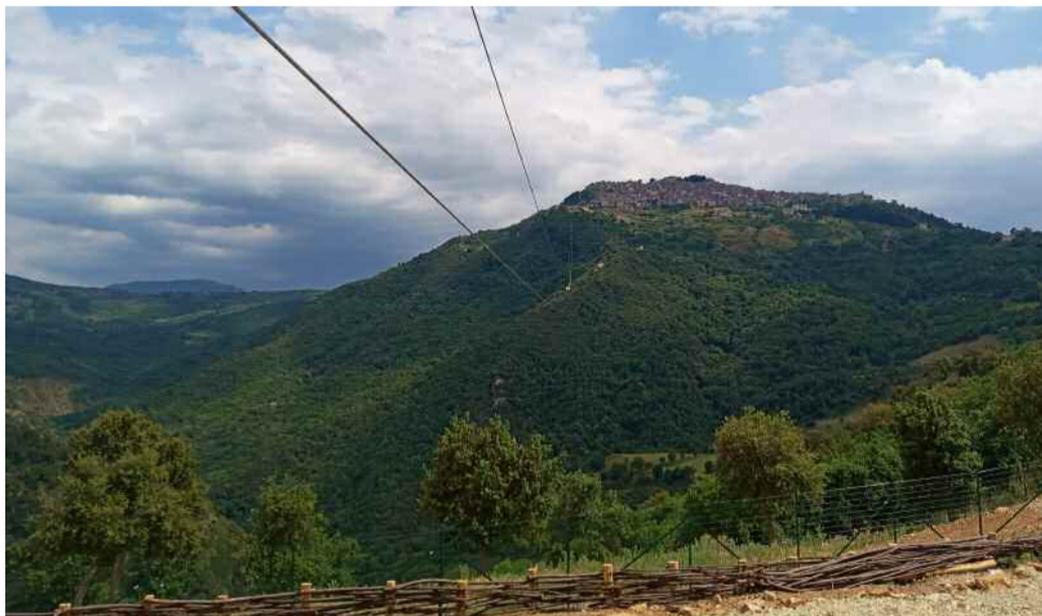
San Mauro offre la longevità, a "chili"...

**Chiacchierata col sindaco
Giuseppe Minutilla**

di Ignazio Maiorana



*Nelle foto: partenza,
tragitto e arrivo
del brivido*



Il volo dell'angelo

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

All'etichetta preferiamo l'etica

Alla virtualità preferiamo la virtuosità

l'Obiettivo
Castelbuono (PA)
C/da Scondito snc
e-mail:
obiettivosicilia@gmail.com
tel. 340 4771387

Sostieni questo Periodico con l'abbonamento annuale di 10 € o con libero contributo. Versamento all'Associazione ***Obiettivo Sicilia*** mediante bonifico, IBAN: **IT37W0200843220000104788894**, oppure con **PayPal** a obiettivosicilia@gmail.com

Il *buen vivir*

È possibile un altro sviluppo?

di Maria Serena Fesi



L mondo si è arrestato. La pandemia di Coronavirus ha trasformato la normalità. L'economia globale è andata in tilt, evidenziando le fragilità del mondo che abbiamo creato. In questo caos traspare l'unica immagine vera dell'umanità: uomini e donne naturalmente uguali, governatori di un sistema ecologico che si è ribellato. La natura si è ripresa i suoi spazi, determinata a ripristinare un nuovo efficace equilibrio, tra gli squilibri causati dall'uomo. Uno stato di eccezionalità, questo, da cui poter ripartire. Ma qualsiasi nuovo inizio è inevitabilmente legato al passato, alla saggezza e al buon vivere. E allora possiamo avvicinarci a quelle civiltà, così economicamente arretrate, che vivono seguendo un modello socio-economico che promuove una vita in armonia con la natura, di cui gli esseri umani sono parte integrante: il *buen vivir* dei popoli indigeni dell'America Latina. Un concetto basato sul principio della possibilità di sviluppare relazioni sociali sostenibili e conservare il rapporto tra gli uomini, la natura e il mondo. Ma nel mondo globalizzato è davvero possibile tale cambiamento? Forse sì. In particolare nei piccoli paesi di periferia, in cui il tessuto socio-economico è fatto di piccole aggregazioni; tanti microcosmi in cui è possibile vivere altrimenti.

Si può ripartire da qui, da quel glocalismo che è orientato alla tutela e alla valorizzazione delle identità e delle tradizioni delle piccole realtà locali. L'Italia, in questi decenni, ha depauperato le proprie capacità produttive. Il primario settore agricolo e di allevamento ha preso due derive: in alcune aree rurali (nord) è piombata l'agricoltura industrializzata, in altre (sud) la popolazione ha scelto di elevare il proprio stile di vita, abbandonando l'economia di sussistenza. Il risultato è lapalissiano: da una parte sistemi urbani che stanno esplodendo con città infinite e svilite, dall'altra intere popolazioni che vivono di turismo di massa, grazie all'espansione di agriturismi e B&B, oppure, peggio, subiscono un costante decremento demografico.

Oggi, in piena emergenza sanitaria, mentre l'Italia intera cerca di controllare la curva epi-

demiologica, la natura ci ripresenta il conto. Le regioni della pianura Padana, fortemente industrializzate, risultano le più colpite, trasformandosi nell'epicentro pandemico. Al sud il contenimento del virus sembra riuscire, perché la scarsità di industrializzazione, per la prima volta, si è rivelata benefica. Dunque, il binomio natura-economia deve essere ridefinito, considerando la protezione dell'ambiente e i benefici economici che da essa possono essere ricavati. Deve essere ripristinata un'economia di sussistenza basata sul contesto sociale e sull'ambiente, il cui parametro di riferimento deve essere il valore prodotto da e per l'insieme dei soggetti coinvolti nei processi economici.

La pandemia che stiamo vivendo dovrebbe indurci a ragionare sulla possibilità di recuperare un settore economico che tenda all'autosufficienza. Una realtà intrisa di nuova consapevolezza, ma neanche molto diversa da quella di qualche decennio fa. Per dirla in poche parole, la collaborazione e la disponibilità tra cittadini di piccole comunità per la cura di beni comuni è indispensabile al buon vivere. In una parola: partecipazione.

Salsamara...

di Ignazio Maiorana

Tangenti in... viaggio

L'autostrada Palermo-Catania è vecchia e continua ad essere interrotta da tratti in unica corsia per lavori di restauro e manutenzione. La Palermo-Messina soffre di invecchiamento precoce. Andare in giro nella nostra regione è sempre un rischio: ci si può imbattere in cumuli di tangenti così grossi da causare incidenti di percorso o percorsi tortuosi che portano a... tangenti. La Regione Siciliana ha sempre una ragione per non assestare la giusta battuta all'asfalto.

Il trucco nella Sanità

L'Unione Europea aveva ragione sugli aiuti per fronteggiare la pandemia: "I soldi della Comunità potrebbero andare a finire nelle mani della mafia e dei corrotti...". Come possiamo darle torto se proprio in



questi giorni esponenti dell'ASP di Palermo e di Trapani si sono fatti beccare dalle Fiamme Gialle con le mani nel sacco, cioè sull'appalto...? Persino i portabandiera della Sanità corretta oggi portano la bandiera della Sanità corrotta. E la Sicilia dei tanti eroi continua ad essere macchiata dall'avidità dei tanti arruffoni.

Nuvoloni...

Addensamenti che fanno presagire precipitazioni in piena estate si accumulano su Castelbuono, sulle Madonie, dove il patron della legalità ha imperato e si è pavoneggiato per molto tempo. Personaggi dei vertici amministrativi e burocratici comunali gli fanno compagnia sotto la lente della Magistratura. Pare che le nuvole siano molte e anche consistenti. È auspicabile che si faccia giustizia e che la trasparenza torni a sventolare tra le mura municipali. Intanto sarebbe opportuno che i cittadini volenterosi si dessero da fare per pensare al dopo. Ai tanti "consoli" di Ypsigro designati dal loro "ambasciatore" può comunque rimanere l'orgoglio di una "significativa" nomina.

I borghi arroccati

San Mauro offre longevità, a “chili”...

Chiacchierata col sindaco
Giuseppe Minutilla

di Ignazio Maiorana

Tanti centri montani venivano costruiti sul pizzo di una montagna per difendersi meglio dal nemico. Oggi il nemico ha cambiato veste e si chiama globalizzazione, ragione per la quale l'arroccamento è ancora necessario per sfuggire all'effetto della riorganizzazione del consumo imposta dalle grosse catene commerciali.

Ritornare ad abitare i centri come S. Mauro Castelveverde (che fa parte dell'Associazione Borghi Autentici) è il pensiero di persone originarie dell'interno dell'Isola, emigrate per tanto tempo, ma anche di anziani stranieri alla ricerca di un nuovo umanesimo in alcuni di questi centri. Un crescente numero di fabbricati da restaurare o anche casolari di campagna con annesso appezzamento di terreno vengono acquistati in questi ultimi anni da quanti intendono allungare la propria esistenza con la qualità di vita (sana alimentazione, ambiente salubre, buoni stili di vita e buone relazioni umane) in posti non violentati dai diktat del consumo. Non possiamo dar loro torto. A queste persone e ai residenti è necessario assicurare, però, un minimo di servizi e maggiore tranquillità.

San Mauro conta 1500 abitanti e vanta un sindaco, Giuseppe Minutilla, propugnatore e difensore della scelta di vita che sposi i valori dell'ambiente con la produzione agroalimentare (in particolare carni di animali pascolanti nel territorio, caciocavallo, olio di olive della varietà *Cra-stu*, il tipico dolce locale chiamato *fiorello*). Il primo cittadino si sta adoperando per assicurare la buona viabilità nel territorio, cercando di ristabilire o migliorare i collegamenti con la Statale 113 e con Gangi, Castelbuono, Tusa, Castel di Lucio. Attrattive come le ben attrezzate Gole di Tiberio (8000 visitatori nel 2019) e un impianto unico in Sicilia: il “Volo dell'angelo” (su cavo di acciaio lungo 1.650 m dal Piano Convento alla collina di contrada Pero, che raggiunge l'altezza di 300 m per far provare ai temerari un brivido scivolando sul filo nella verdeggiante vallata) daranno una mano al turismo alternativo sulle Madonie. Tra i sogni nel cassetto esiste ancora un ambizioso progetto che sarà in queste settimane esitato per la richiesta di finanziamento. Si tratta della realizzazione del villaggio “Le case sull'albero”. Con questo ed altro Minutilla contagia il suo entusiasmo. La popolazione rimasta lo sta facendo proprio, felice di partecipare con nuovo vigore, come già sta avvenendo, alle tradizionali sagre, alle manifestazioni culturali e alla rinascita dell'economia.

San Mauro, un'isola nell'isola, – dice il sindaco Minutilla che è anche assessore dell'Unione dei Comuni – *si è posta la domanda di come uscire da questo isolamento, stabilendo di battersi con la locale Giunta innanzitutto per la realizzazione di arterie di collegamento. Questo il problema principale da risolvere con l'aiuto dei fondi SNAI per la viabilità provinciale e con altri progetti già approvati, relativi alle strategie per le aree interne, con cui saranno realizzate le strade intercomunali. Si aspetta l'appalto dei lavori entro l'estate. Dopo tre anni dalla loro presentazione siamo ormai in dirittura d'arrivo* – assicura il primo cittadino.

Per la buona salute dei suoi abitanti il Comune di San Mauro, distante dal pronto soccorso oltre 35 km, è stato inoltre individuato come area di sperimentazione per il “punto della salute”. *Sono 10 in Sicilia* – informa il sindaco – *i centri montani che aderiscono a tale progetto regionale di teleassistenza medica H 24. Il servizio è volto a monitorare lo stato di salute della cittadinanza con ambulatori di cardiologia, di pediatria e di ginecologia raccordati con l'ASP in modo che il Distretto sanitario sia più concretamente al servizio del territorio.*

Qualche nota negativa giunge però dal settore zootecnico, dove la crisi dell'agricoltura ha messo seriamente in discussione l'allevamento della capra allo stato brado. San Mauro, 15 anni fa, si caratterizzava per la presenza di 7.000 capi nel proprio territorio,



oggi ne conta appena un paio di migliaia. Qui si era soliti utilizzare non solo il capretto nell'alimentazione umana ma anche la capra bollita, una ottima specialità gastronomica locale. Chissà se, prima o poi, verrà riconsiderato dagli operatori zootecnici un recupero di questa tradizione con il potenziamento dell'attività e la ripresa della sagra popolare che richiamava tanta gente a San Mauro Castelveverde. *L'allevamento caprino* – precisa il primo cittadino – *, a differenza di quello bovino, richiede la continua presenza di un addetto dietro agli animali. Difficilmente ci si adatta oggi a percorrere chilometri di superficie impervia e boschiva per seguire quegli animali al pa-*

I borghi arroccati San Mauro offre longevità...

3

scolo. In discussione, quindi, – dichiara il sindaco Minutilla – anche il ricorso al caglio di capretto, un elemento di pregio nella caseificazione del latte di vacca per la produzione del tipico caciocavallo maurino. È in declino la commercializzazione di questi buonissimi prodotti (carne di capra e caciocavallo, nnd) che ormai sono reperibili presso poche famiglie di allevatori soltanto nel periodo primaverile-estivo. In compenso, nel territorio maurino, stanno aumentando le pecore.



Il mandato del sindaco è ormai al termine e il dr. Giuseppe Minutilla, ex vigile urbano ora in pensione, è indeciso se candidarsi un'altra volta al servizio del suo paese. Lui vorrebbe riposarsi per godersi l'anzianità, ma sappiamo che il suo alto indice adrenalinico non glielo permetterà e lo vedremo ancora in azione. Egli non ha fatto ancora la rivoluzione ma ama il suo paese, è contro la prepotenza mafiosa e si attiva per la coesione degli abitanti. Un aspetto non di poco conto, molto utile in alcuni servizi. Per esempio nella realizzazione della sagra del pane, dei dolci ed altro ancora, dove viene valorizzato anche il *fiorello* in-

sieme alla preparazione di cibi locali. Quel giorno il centro storico sembra un museo etnoantropologico vivente, un vero e proprio laboratorio all'aperto di questo dolce, due frittelle dall'anima di crema bianca, realizzato da 80 donne e degustato in diversi angoli del corso principale. La manifestazione ha richiamato tanta gente. Col ticket di degustazione si sono recuperate le spese vive e anche un viaggio premio sull'Etna per le signore coinvolte che hanno fatto persino un gruppo su Whatsapp per organizzarsi meglio e affinare il proprio impegno e il dolce che rappresenta la pasticceria maurina.

In questi giorni il sindaco ha avvertito il pericolo incendi attorno all'abitato di San Mauro. Ha lanciato un appello alle persone di buona volontà e la scorsa domenica 35 persone lo hanno accolto, presentandosi all'opera con il proprio decespugliatore. Lavoro fatto in una giornata a costo zero per il Comune che comunque vanta 30 milioni di euro di finanziamenti ottenuti per interventi pubblici.



A conclusione della nostra visita a San Mauro, vogliamo “verbalizzare” di aver trovato nel borgo, cerniera

tra Madonie e Messinese, autentici esempi di buon vivere, dove la gioia e il piacere di fare qualcosa per il proprio luogo e la propria gente producono anche salute fisica e buoni sentimenti al servizio della comunità. La longevità di molti abitanti anziani ne è prova e non è escluso che sia aiutata anche dalla qualità di vita in quel comune. Tanto che il sindaco Minutilla, per la sua età, in questo panorama è ancora un ragazzo... In quanto affermiamo, ci supporta lo spiritoso ottantenne Paolo Polizzotto, ironica firma de *l'Obiettivo* di alcuni anni fa, che fu anche tra gli organizzatori del Premio letterario Prestigiaco a San Mauro. Lui ora risiede, scrive e comunica a Finale di Pollina. Proponiamo qui di seguito un breve stralcio delle sue recenti *Spigolature Maurine* con cui chiudiamo questo servizio.

Ignazio Maiorana



Un secolo di salute

di Paolo Polizzotto

Mentre la comunità maurina viveva il suo secolare isolamento dal mondo circostante, dovuto a mancanza di vie di comunicazione agevoli e rapide, niente faceva presagire l'insorgere di una grave patologia che avrebbe in poco tempo contagiato larga parte della popolazione.

Questa forma di malattia ciclica è entrata nel DNA di alcuni gruppi familiari facendo sì che questa incidesse sfavorevolmente nei rapporti tra i cittadini e l'INPS. Tutti conosciamo la grave situazione finanziaria della Previdenza Sociale e la crescita dell'aspettativa di vita ha fatto sì che San Mauro compartecipasse al Guinness dei primati per la longevità nella propria popolazione.

Il protrarsi della vita fin oltre la soglia del secolo ha fatto sì che molti nuclei familiari potessero programmare con sufficiente ottimismo il futuro.

Le Amministrazioni comunali chiamate per competenza a celebrare il compimento dei 100 anni dei propri cittadini hanno stanziato cifre modeste per la realizzazione di targhe commemorative al fine di non insospettire l'Istituto di una qualche connivenza tra la Pubblica Amministrazione e i propri vegliardi che ce l'hanno fatta a impoverire la Previdenza Sociale.

Oggi lo scopo ultimo dei nostri centenari è quello di sapere fino a che punto potranno curiosare col decorso della loro vita.

Per opportuna informazione, gli ultracentenari negli ultimi 50 anni a San Mauro sono: 2 di 105 anni, 1 di 104, 6 di 103, 2 di 102 e 3 di 101. Hanno toccato il secolo di vita altre 19 persone.



Questioni

Contrazione delle spiagge libere?

Tutti i cittadini hanno diritto di andare al mare. Gratuitamente!

“È inconcepibile che l'unica soluzione per consentire ai gestori dei lidi di affrontare al meglio la fase di ripartenza sia quella di privatizzare la spiaggia pubblica a danno della collettività. Tutti i cittadini hanno il diritto di andare al mare, anche coloro che non possono permettersi di pagare biglietti di ingresso, specie le famiglie numerose”.

A dichiararlo sono i deputati 5stelle della Commissione Ambiente all'Ars, Nuccio Di Paola, Giampiero Trizzino, Valentina Palmeri e Stefania Campo, a proposito della proposta dell'allargamento dei lidi balneari alle spiagge libere avanzata oggi in commissione dai gestori dei lidi e che l'assessore Cordaro si è dichiarato disposto ad approfondire.

“Nel ricordare – dicono i 4 parlamentari 5 stelle – che ci sono delle norme nazionali che vietano questa operazione e che i gestori dei lidi sono stati esentati dal pagamento del canone per quest'anno e godranno della riduzione del 50% per il 2021, cercheremo di far valere la nostra netta contrarietà all'ipotesi di contrazione delle spiagge”.

“Conosciamo benissimo, purtroppo, – spiegano i sopracitati deputati – il tracollo economico e d'impresa che stanno vivendo i titolari degli stabilimenti balneari in Sicilia e a loro va tutto il nostro supporto, testimoniato anche dagli impegni del governo nazionale per la categoria come gli indennizzi e gli sgravi fiscali, ma il compito del governo regionale è anche quello di salvaguardare l'ambiente e far rispettare le normative”.

“La scelta dei turisti di venire in Sicilia e di non fermarsi nelle spiagge attrezzatissime di altre regioni d'Italia – aggiungono i deputati – è legata ad una voglia di natura e di libertà che dobbiamo salvaguardare. Attorno alle spiagge libere e al turismo che esse richiamano, basano la loro economia migliaia di attività all'esterno della spiaggia che offrono i loro servizi al bagnante. Tutte imprese piccole e medie che, in coesistenza con gli stabilimenti balneari, garantiscono redditualità a tutte le attività economiche che gravitano attorno al turismo”.

“Il governo Musumeci – concludono – non può non tenere conto di tutte queste motivazioni e si opponga alla privatizzazione delle spiagge siciliane”.

Marco Benanti

Caporalato, piaga sociale. Ora basta!

“Il governo regionale passi dagli impegni assunti ai fatti concreti”

“Il governo regionale deve fare la sua parte per sconfiggere il caporalato in Sicilia. Serve un'analisi dello stato dell'arte dei vari protocolli attivati presso le Prefetture e una programmazione di iniziative di concerto con le istituzioni nazionali. Bisogna passare dalle promesse dei protocolli cartacei ai fatti concreti”. A chiederlo è la deputata regionale M5S e vice presidente dell'Ars, Angela Foti (foto a destra). “Il fenomeno delle agromafie e il conseguente sfruttamento del lavoro nero da parte dei cosiddetti 'caporali' – ricorda Foti – assume in Sicilia toni veramente drammatici, se pensiamo che nell'Isola il 50% dei braccianti agricoli opera in modo sommerso e spesso in condizioni disumane, secondo quanto riferito dalle organizzazioni sindacali nel corso di un'audizione in commissione Agricoltura e Lavoro alla Camera dei deputati. Eppure sono nate diverse iniziative di contrasto, come la 'Convenzione di cooperazione per il contrasto al caporalato e al lavoro sommerso irregolare in agricoltura', firmata lo scorso 20 novembre in prefettura a Siracusa, o il protocollo d'intesa tra Confagricoltura e la Prefettura di Ragusa, sottoscritto il 3 dicembre 2019, nel corso dell'apposito Tavolo tecnico permanente, in attuazione dell'accordo interministeriale del 27 maggio 2016 Cura Legalità Uscita dal ghetto. Non vi è dubbio – aggiunge la vice presidente dell'Ars – che nel silenzio generale dello sfruttamento di queste persone si sia incuneata anche la malavita e tra le misure da adottare a contrasto del fenomeno era prevista per esempio una rete di infrastrutture per la videosorveglianza e la rilevazione ambientale delle attività criminose”.

“Non possiamo continuare a far finta di niente o a tollerare – dichiara il capogruppo M5S all'Ars, Giorgio Pasqua (foto a sinistra) – che a Cassibile, frazione rurale a pochi chilometri da Siracusa, in particolare tra i mesi di febbraio e giugno centinaia di braccianti agricoli africani subiscono una grave condizione di sfruttamento, vivendo in baracche di cellophane all'interno di un campo agricolo, in condizione di schiavitù. Il mio è solo un esempio, ma sappiamo che ci sono molte aree della Sicilia dove si assiste a queste scene. Il governo regionale sia protagonista nel pretendere la concretezza nell'avvio di tutte quelle iniziative che sono state annunciate ma non ancora realizzate. Ogni giorno di ritardo è un torto ai lavoratori e un favore alle organizzazioni criminali”, conclude Pasqua.

Agostino Laudani



Castelbuono

Un sindaco donna per salvare il futuro

Le elezioni comunali del 2022 potrebbero portare ad una svolta, se prevarrà la quota rosa

Nel 1994 *l'Obiettivo* ha dato un grossissimo contributo nella svolta politico-amministrativa che ha portato allo sbaragliamento della Democrazia Cristiana e all'elezione del sindaco Angelo Ciolino che capeggiò la lista civica della "Margherita".

La situazione politico-amministrativa attuale, purtroppo, non è meno deludente di quella di 30 anni fa.

All'orizzonte, Castelbuono non offre più molti validi e autorevoli esponenti, liberi intellettualmente e indipendenti economicamente. L'universo femminile può, invece, venire in soccorso, conta tanta energia interessante da mettere a disposizione del centro madonita. La popolazione ha bisogno di rinnovare l'aria dentro il Palazzo comunale e sperimentare la gestione di un'amministrazione che risponda all'etica e alla correttezza. La quota rosa deve però essere preponderante e composta da donne concrete.

La donna è felina e ha nello stesso tempo spirito materno. Inoltre si applica e si impegna con maggiore costanza e onestà. La donna è più intuitiva e profonda e la sua forza convinta può essere altrettanto convincente.

Se una donna manca di esperienza nell'ambiente amministrativo, la sua verginità politica la renderà più libera di operare scelte giuste, non condizionate dai santoni della Regione e dagli affaristi locali. La sua Giunta farà funzionare i funzionari, darà vigore alla burocrazia perché risponda veramente alle scelte politiche e amministrative del Consiglio e dei bisogni della cittadinanza.

Il ricambio è necessario, Castelbuono deve distinguersi nel rinnovamento se vuole salvarsi dalle negatività che hanno portato la comunità indietro di decenni. Il paese si è incattivito e, inoltre, registra disinteresse e disamore per la cosa pubblica. Si nota a vista d'occhio nella popolazione una seria recessione culturale e un torpore mai registrati. Nell'aria si avverte anche il timore di esporsi nel dissenso. Perché?

Dopo 28 anni rilanciamo l'appello: una Donna di buona volontà possa cingere la fascia tricolore e coinvolgere altre donne e altri uomini nell'impegno civico, con entusiasmo. Lo si deve anche per le nuove generazioni! In base alla disponibilità di persone illuminate e attive *l'Obiettivo* raccoglierà le adesioni e registrerà i nomi di quanti intendono impegnarsi, coordinerà i primi incontri affinché facciano muovere la vela di un nuovo umanesimo, affinché la brezza della ricrescita culturale per il buon governo di Castelbuono. La compagine che si formerà, si spera in prevalenza femminile, sarà offerta al popolo che deciderà se darle fiducia e cambiare pagina. Attendiamo dunque che si facciano avanti le persone disponibili a organizzarsi e lavorare in tal senso. Non abbiano paura. Le incoraggeremo e le aiuteremo a svolgere bene la loro missione per il bene di tutti i cittadini.

Ignazio Maiorana

Sarsatira

Il Covid20 più pericoloso del 19

Castelbuono sta affrontando senza traumi la pandemia del Coronavirus. Ora la popolazione è salva perché è stata dotata di visiere che "possono sostituire la mascherina". Questa è terra di trasparenza, non era possibile che una mascherina potesse nascondere la vera e autentica "maschera" dei castelbuonesi, quella che si toglie, per qualche momento, soltanto al Veglione di Carnevale!

Tuttavia, una nuova epidemia imperversa più che mai: è il Covid20 contro cui la popolazione sembra impotente perché annulla l'entusiasmo, smorza il coraggio, riducendolo a prostrazione, incute paura nel tessuto umano debole, contagia l'egoismo, annienta la partecipazione. Covid20 propaga inesorabilmente la propria azione, attaccando e devastando ogni virtù. È minaccioso contro chi cerca di reagire al suo effetto. Produce ombra a chi cerca di esporsi al sole. Addormenta le coscienze con la droga del piccolo favore. Mina la vita pubblica, trasformandola in polo vegetante, la mortifica e l'avvilisce. La scoraggia. In una parola, l'annienta.

L'antidoto? Sarebbe l'uso dell'intelletto, la ribellione, la consapevolezza che la dignità e la personalità di ciascun paziente possono superare l'infezione da Covid20. La riorganizzazione culturale e umana del tessuto urbano potrebbe abbattere l'azione di questo dannoso parassita. Una disinfezione intellettuale, etica e morale può riportare in paese la salute pubblica.

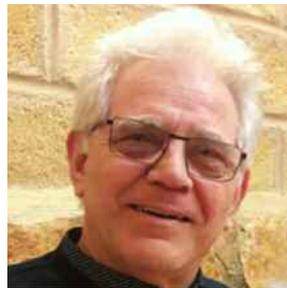


Timologia

Il biopotere

Come controllare la vita degli altri

di *Carluccio Bonesso*



Il biopotere si esplica nel potere di vita e di morte esercitato da dominatori sui sottoposti. Il potente reprime l'Altro erogandogli paura, dolore e anche morte. Ma la paura nel tempo libera frustrazione, la quale scatena la rabbia nei riguardi del potere. A sua volta, allora, il potente cerca di deviare e orientare la rabbia verso un terzo: il diverso, l'emarginato, il capro espiatorio...

Il biopotere è tuttora presente nel mondo e agisce negli spazi della vita: stati, territorio, famiglia, scuola, prigioni, caserme, ospizi, ecc.

L'oppressione nel mondo è quotidianamente largamente praticata: sfruttamento, negazione dei diritti umani, domini politici, economici e sociali sono tuttora presenti in molte parti del mondo, anche in Italia, vedi i fenomeni di caporalato, la tratta delle prostitute e il lavoro nero, ecc...

La sequenza del biopotere è molto antica, semplice e ben collaudata. In assenza di empatia e d'una sana relazione con il Noi, scatta nell'affamato di potere il bisogno di tenere l'Altro sotto controllo e sottometerlo. Allora fa ricorso all'uso della forza, alla paura e al dolore, e cerca di deviare la rabbia verso i compagni di oppressione o verso terzi.

Il biopotere si è evoluto nel tempo pure in potere di vita, in produzione di beni, cibo e quant'altro. Si tratta della biopolitica che disciplina, regola, obbliga, impone divieti, esercita il potere fiscale. Si passa dal dominio sulla vita del singolo, alla regolazione della popolazione, come massa produttiva da disciplinare, governare e dominare economicamente. E quello che era il dominio del potere assoluto si trasforma in potere economico-politico. Il biopotere disciplinare esercita la forza sui corpi, sull'economia ed è ben riconoscibile. Fa ricorso all'imposizione e alla proibizione. Per sua natura costringe, obbliga, regola, contiene... piega i corpi all'utilità e alla docilità, sotto la dittatura del negativo, cioè la dittatura del 'DEVI' e del 'È VIETATO'. Dentro il biopotere si radunano tutte le schiavitù vecchie e nuove, quelle che da sempre uccidono ogni giorno le libertà più basilari e fisiche.

Il biopotere da sempre sa mascherare il volto truce dentro i culti di gloria e le celebrazioni di grandezze, presunte. Si avvale perciò di riti e simboli che formano le sue liturgie con bandiere, monumenti, adunate, marce, musiche, epopee, racconti, esaltazioni, categorizzazioni positive, onorificenze, titoli nobiliari, celebrazioni della forza e della potenza, che tanta pseudo storia decanta e magnifica. Inoltre rasenta il ridicolo il ricorso costante ai processi di elevazione e alle discendenze illustri: divinità, grandi antenati, grandi eroi e grandi gesta, sacralità, spesso anche ruoli sacerdotali, ostentazione e visibilità inarrivabile, uno stare sempre più in alto con titoli magnifici e celebrazioni di grandezza. Sono noti i "sua maestà", "sua grazia", "sua eccellenza", "il caro leader", appellativi che di maestoso, di grazioso, di eccellente o di carino non hanno alcunché.

Il biopotere si trasmette anche attraverso concetti totem, termini che trasportano un programma ed una visione del mondo, parole d'ordine e di appartenenza gerarchica: ordine, sicurezza, forza, obbedienza, vittoria, onore, fama, eroismo, mistica del sacrificio... Mentre l'altra faccia del biopotere è costituita da schiavitù, persecuzione, sottomissione, dai vinti, dai morti, dagli orfani, vedove, dallo sfruttamento, e da tanti altri fatti orribili.

Poiché la politica rientra nelle relazioni di cura, la cura della cosa pubblica, quando invece avvelenasse le relazioni e la comunicazione, allora umilierebbe la convivenza sociale, riducendo le relazioni a meri rapporti di forza. Tutto questo fa parte del potere tossico. Il biopotere infatti, nega ogni dialogo ed usa la comunicazione esclusivamente in modalità verticale e gerarchica.

Il governante tossico, il signore del biopotere, disprezza gli avversari politici, non riconosce il valore degli altri, è ostile; è ipercompetitivo, sempre al centro della scena, erogatore di paure da cui lui si salva; è suscitatore di rabbie, divide per comandare, usa tonalità e terminologie comunicative forti, e ha un'impronta espressiva personale eccessiva o addirittura stentorea. Il governante tossico seleziona i collaboratori più servili per gli incarichi, per i lavori e per l'occupazione delle istituzioni, delle quali si serve. Spesso corrompe, o si fa corrompere, ma sempre in funzione del dominio e del controllo. Ricorre a pratiche segrete, vedi i poteri segreti, ma anche alla superstizione. È sempre sospettoso.

Il successo dei dominatori si fonda sull'attivazione dei potenti meccanismi di difesa. Sanno come tenere accesa l'amigdala altrui, tenere svegli i bisogni primari della sopravvivenza dei sottomessi per continuare a soddisfare i loro bisogni di affermazione; sono abilissimi nell'attivare il cervello reattivo delle loro vittime e a tacitare il loro cervello della critica e della riflessione utilizzando le comunicazioni spot, brevi e intense.

L'uomo ha avuto la meglio sulle altre specie concorrenti, ma il suo nemico peggiore continua a covarselo in seno: psicopatici, affetti da frenesia di potere, continuano a nascere e a tormentare il genere umano, magari chiamandosi presidenti, mentre dovrebbero essere semplicemente e gentilmente accompagnati in qualche buona struttura di cura e amorevolmente custoditi per il resto dei loro giorni.

l'Obiettivo

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Carluccio Bonesso,
Maria Serena Fesi, Agostino Laudani**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori